



◆ «Lo sappiamo di essere in poche nella politica nelle istituzioni, ma saremmo delle fossili se non ci chiedessimo il perché di questa lontananza»

«Donne, smettiamola di piangerci addosso...iniziamo a fare»

Gloria Buffo alla Festa de l'Unità di Bologna
Elena Montecchi: cominciamo a metterci in gioco

BOLOGNA «Donne, smettiamola di piangerci addosso e di lamentarci che siamo in poche... iniziamo a fare». È l'appello di Gloria Buffo, parlamentare di sinistra, che l'altra sera è intervenuta alla festa dell'Unità di Bologna al dibattito su «Il ruolo delle donne nella innovazione della politica».

«Lo sappiamo - ha detto Buffo - di essere in poche nella politica, nelle istituzioni, ma saremmo delle fossili se non ci chiedessimo il perché della lontananza sempre maggiore della gente dalla politica, uomini compresi».

La parlamentare della Quercia ha citato un esempio da seguire: il ministro della

sanità Rosy Bindi dei Popolari.

«Mi è capitato - dice Gloria Buffo - di lavorare molto con lei ed una cosa che le ho sempre riconosciuto è il coraggio di condurre battaglie impopolari. Poi anche Bindi ha tanti difetti, non è certo uno stinco di santo, ma lei che femminista non è ha questa libertà molto femminista».

Buffo ha poi parlato della guerra nei Balcani e della discussione in Parlamento sulla procreazione assistita. «La nostra partecipazione al conflitto - ha spiegato - è stata considerata come lo strumento per diventare un paese di serie A. Beh, questa con-

cessione per me è stata la peggiore sconfitta e avrei sperato che maggiori voci femminili la criticassero».

Per quanto riguarda la fecondazione «è un tema complicato in cui c'è stato un forte protagonismo femminile. Ma sull'argomento non è possibile una mediazione politica. La legge sull'aborto non poteva nascere da una mediazione tra Dc, Pci e Psi: noi dobbiamo pensare alla libertà delle donne che sono fuori dal Parlamento».

Di un «diverso atteggiamento delle donne diessine» e del rapporto tra «responsabilità e libertà» ha parlato anche Elena Montecchi, parlamentare reggiana e sottose-

gretario alla Presidenza del Consiglio, che i giornali nelle settimane scorse hanno indicato come uno dei possibili candidati alla carica di segretario regionale della Quercia in Emilia-Romagna.

«Molte donne elette sindaco in piccoli paesi della regione - ha raccontato Elena Montecchi - si sono sottoposte alle primarie senza alcun trauma. Si sono cioè messe in gioco, una cosa molto difficile per la tradizione del Pci. Per chi proviene da quell'esperienza, c'è più la tendenza ad offrirsi in modo sacrificale alle scelte del partito ed una difficoltà ad utilizzare la libertà». Il contributo delle donne «dovrebbe essere per

una politica meno dogmatica ed ipocrita».

Infine, Montecchi ha ricordato «l'esperienza che come associazione Emily stiamo portando avanti nella provincia di Reggio Emilia: offriamo una disponibilità di classi dirigenti femminili, in questo modo siamo riuscite ad aumentare il numero delle elette». Una cosa «insegna subito alle donne che vogliono fare politica: ricordatevi che non ci può essere sempre il collettivo dietro di voi. Avete l'appoggio di un partito ma ci sono dei momenti in cui sarete da sole e dovrete imparare a prendervi le vostre responsabilità».

F.P.



La tenda dibattiti della Festa de l'Unità

Massive Attack stasera in concerto

MODENA Sono i Massive Attack i protagonisti della giornata di oggi alla Festa nazionale dell'Unità. Il gruppo di Bristol si esibirà alle 21 all'Arena centrale.

Tra i dibattiti alle 18 incontro sul tema: «Partiti: una riforma nuova per una nuova politica» con Barbara Pollastrini, Giorgio Bogi, Mauro Paissan e Dario Franceschini.

Sempre alle 18 presentazione del libro di Enrico Menduni «L'Autostrada del Sole» e alle 21 dibattito sui problemi della fecondazione assistita con Marida Bolognesi, Cinzia Caporale, Maurizio Mori, Franca Chiaromonte.

Infine gli incassi: nei primi cinque giorni di attività la Festa ha già superato il miliardo e 450 milioni. In testa i ristoranti di Sassuolo e Nonantola seguiti dalla libreria.

SEGUE DALLA PRIMA

PIÙ IDENTITÀ NEL GOVERNARE

Perché, ecco, io credo che alla base dei precoci insuccessi elettorali delle sinistre al governo ci sia una caduta di aspettative. Il fatto steso che la vittoria delle sinistre avesse avuto una portata europea, aveva caricato in fondo quelle aspettative di un'ambizione ulteriore. Sembrava il segno di una svolta nella storia, non solo recente, del continente. Si voltava pagina rispetto alla lunga stagione di rivincita delle destre, che era partita dagli anni Ottanta e che gli anni Novanta sembravano confermare come un'onda lunga. E quando proprio la Germania aveva completato il quadro, con la sconfitta dell'ultimo grande statista del moderatismo europeo, Kohl, sembrava esattamente arrivato il momento storico. Io stesso mi lascio andare, un po' enfaticamente, a commentare, su questo giornale, il successo di Schroder, dicendo: bene, adesso si può ripartire! Poi sono arrivate presto, troppo presto, subito, le terze vie. Mentre il mandato era di riprovare, in forme nuove, con uomini nuovi, con nuovi programmi, la seconda via. Un'opinione di maggioranza, stanca del liberismo selvaggio che provocava malessere sociale, decideva di cambiare cavallo. Sinistra, nuova, ma autonomamente sinistra. Se questo era il mandato, non è stata certo questa la risposta.

Si, lo so, è controverso il dato ed è più complicata la situazione. Jospin gode di migliore salute anche perché lì la sinistra ha bisogno di meno centro e l'opzione politica è più polarizzata, più radicalizzata. E, qui da noi, qual è il tasso di fedeltà e dove il tasso di abbandono: di più tra l'elettorato di centro o tra quello di sinistra del cen-

trocinistra? Ma se la smettessimo intanto di chiamare moderati gli elettori di centro del centrosinistra? La sinistra faccia, come si dice, il suo mestiere, torni ad esprimere la sua storica capacità di egemonia politico-culturale - nelle proposte, nelle misure, nelle persone - torni a radicarsi nelle pieghe della coscienza sociale, torni a tessere la tela delle alleanze tra forze di lavoro e forze di produzione, poi vediamo. Può darsi che non sia ancora pronta una risposta maggioritaria. Si riparta allora per costruirla, non con la casualità delle leggi elettorali ma con la realtà della politica.

Insomma, io non faccio il mestiere dell'amico Mannheim. Non saprei quantificare scientificamente flussi elettorali. Riesco solo a qualificare artigianalmente pensieri politici. Ma vedo, sento, un popolo di sinistra in ritirata, e alla fine un elettorato di sinistra in fase di disimpegno, in marcia di allontanamento, in tentazione di indifferenza. E lì che si sta spalancando un vuoto di consenso. E attenzione, non perché si vorrebbe di più. Non ci sono in giro né masse né avanguardie rivoluzionarie. E non solo di quelli che aggiungono: per fortuna. La civilizzazione c'è stata: almeno qui, nel piccolo giardino dell'Occidente. Ed è stato un grandioso processo omologante. E tuttavia dobbiamo chiederci perché resista, addirittura potenzialmente maggioritaria, una domanda di governo del cambiamento. Perché delude una sinistra che fa, semplicemente meglio, il lavoro della destra. No, non si vuole di più, si vuole solo riconoscere i propri esponenti di governo, ed essere riconosciuti da essi. Non vorrei alla fine minimizzare, ma forse quello che in termini di consenso la sinistra sta pagando è di non essere riuscita fin qui a dare un proprio stile di governo.

MARIO TRONTI

La libreria contende ai ristoranti il record degli incassi Alla Festa di Modena i testi di politica e narrativa ai primi posti nelle vendite

DALL'INVIATA
FRANCESCA PARISINI

MODENA Circola una battuta tra gli scaffali della libreria della festa nazionale dell'Unità. Si dice che questo, ovvero la libreria, è il migliore ristorante della festa. La battuta nasce da quel testa a testa innescolato, appunto, tra lo spazio dedicato ai lettori e il prestigioso ristorante di pesce. È un testa a testa che si riassume nel dato degli incassi: gli ultimi dati, quelli relativi alla giornata di domenica, vedevano la libreria in testa con 59 milioni, 615mila e 300lire, contro i 58 milioni e 621mila lire del ristorante di Nonantola - a proposito, ma da quando in qua a Nonantola, e quindi nella pianura modenese, arriva il mare? Ma questo è un altro discorso.

La lotta tra i due si gioca tra un branzino al sale e un trattato di filosofia morale, tra uno spiedino di gamberi e un tomo sul giardinaggio, tra un brodetto di pesce e un romanzo di Sepúlveda. Scherzi a parte, la libreria è sicuramente uno dei punti più gettonati della festa. A curarla, da quattro anni a questa parte, è Giorgio Bet-

telli, nome conosciuto nel mondo dei librai, visto che è da 25 anni che fa questo mestiere, avendo curato per 17 anni la libreria di Rinascita a Modena e per altre 5 le librerie Panini, sempre nella città emiliana. «Io sono convinto che il libro, in quanto merce nobile, vada avvicinata al pubblico anche in occasioni come questa della festa». Tant'è che se un buon 60% delle persone che mette piede in questo stand è costituito da abituali lettori («Lo si capisce dalle richieste che ci fanno - spiega Bettelli - e dalla agilità, diciamo così, con cui si muovono tra i titoli»), c'è un 40% di persone costituito da un pubblico occasionale, «persone che ruzzolano tra gli stand, incappano nella libreria e che il più delle volte vengono conquistate da un libro che altrimenti non avrebbero probabilmente comprato. È un potenziale pubblico per le librerie da valorizzare durante il resto dell'anno».

Altro fatto significativo, l'età degli avventori: molti sono giovani, «ci sono molti più giovani di quanto non siano coloro che di solito frequentano le librerie». Ed anche molti sono i giovanissimi, come quella bambina che

l'altro giorno si è presentata ad un assistente dello stand chiedendo: «in questo edificio c'è un libro su Pippi Calzelunghe?»; oltre a Pippi è uscita di qui con altri tre volumi sotto il braccio.

Ma per dare un'idea sicuramente più precisa della libreria della festa basta fare parlare i numeri. Dentro questo capannone dagli scaffali e gli arredi giallo grigio si trovano 102mila volumi, 17.850 se contati in termini di titoli. In 11 chilometri di libri tra cui è possibile passeggiare, curiosare, sfogliare, annusare il profumo della stampa di tutti questi volumi divisi per sezioni; c'è la narrativa italiana e straniera, un'ampia parte dedicata ai tascabili, la saggistica, i libri d'arte, di spettacolo e sulla musica, un nutrito angolo dedicato all'umorismo

CHI FA GLI ACQUISTI?

Il 60%

è costituito

da lettori

abituali

Il 40% da lettori

occasionali

ed ai fumetti, ed una libreria nella libreria, ovvero la sezione con i volumi per ragazzi. «Con grande piacere - sostiene il curatore - negli ultimi anni ho notato che molti ragazzini arrivano con indicazioni fornite a scuola. Ultimamente gli insegnanti mi pare abbiano ritrovato l'abitudine di fornire ai propri allievi percorsi di lettura».

«La tendenza oggi è quella di portare le librerie verso la grande distribuzione - spiega ancora Giorgio Bettelli - Tutto ciò a scapito della qualità della lettura: se, infatti, crescono i metri quadrati a disposizione dei volumi, diminuisce la quantità di titoli, penalizzando in primo luogo le piccole case editrici. Noi alla festa abbiamo pensato di collocare a metà tra la grande distribuzione e la piccola libreria specializzata, tenendo anche titoli poco usuali». A proposito, la libreria quest'anno ne ha escogitata un'altra: si aggira ogni giorno nei pressi dei luoghi del dibattito o delle presentazioni dei libri un carretto che ad una prima occhiata si presenta come un carretto dei gelati; in realtà è una mini-libreria che misura un metro e mezzo quadrato, in cui sono in

vendita i titoli di cui si parla in quel giorno alla festa.

In questi primi giorni di festa, la libreria ha inoltre steso la classifica dei libri più venduti. Il primo e secondo posto è occupato dal Presidente del Consiglio (sarà perché gioca in casa?); in vetta sta, infatti, il libro intervista a Massimo D'Alema sul Kosovo (181 copie), al secondo posto il libro di Giovanni Fasanella «D'Alema. L'ex comunista amato dalla Casa Bianca». Al terzo posto si è posizionato, invece, un'altro ospite della festa: è Dario Fo con «La vera storia di Ravenna». Infine, al quarto posto un attecchissimo titolo thriller, «Hannibal» di Harris.

Infine, una piccola curiosità. Sarà che a stare con lo zoppo s'impara a zoppiare e, per la proprietà transitiva, a stare tra i libri ci si sente un pò scrittori, fatto sta che anche il nostro librai, Giorgio Bettelli, presenterà il 17 settembre alla festa un suo libro. È una raccolta di poesie, la quarta pubblicata da Bettelli, sotto il titolo «Fertile Libertà». Per l'occasione alcuni testi saranno letti dall'attore Alberto Capitanelli.

MERCOLEDÌ

8

P
R
O
G
R
A
M
M
A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 18.00
PALA CONAD
Partiti: una forma nuova per una nuova politica
con Giorgio Bogi, Barbara Pollastrini, Dario Franceschini, Mauro Paissan conduce Mimmo Carrieri
ore 18.00
SALA LIBRERIA
Presentazione del libro di Enrico Menduni «L'Autostrada del Sole»
con Ernesto Galli della Loggia, Edmondo Berselli

ore 20.00
SPAZIO BIMBI/NURSERY
GIROGIROMONDO
SALA PARLAMENTARI*
ore 21.00
Di mamma ce n'è una sola? I problemi della fecondazione assistita
con Marida Bolognesi, Cinzia Caporale, Maurizio Mori, conduce: Franca Chiaromonte
ore 21.00
PIAZZETTA DELLE FORNACI
* Rassegna di monologhi teatrali
Viaggio al termine della notte di Antonio Catania

ore 21.00
BALERA
Gli Zeta
ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo a seguire dj Flaco Leo e GJ
ore 21.30
ARCI E CTM
PORTOGALLO
ore 21.30
ARENA SX
Duo di Picche (gratuito)
ore 21.30
ARENA CENTRALE
Massive Attack
(ingresso L. 32.000)

festa
nazionale de l'Unità '99

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

